



COMUNITA' CHIETI 1

MASCI

Movimento Adulti Scout
Cattolici Italiani

newsletter
newsASinsieme
gennaio 2026

*La Luce della Pace a
Chieti*

FOGLIO DI COLLEGAMENTO PER I SOCI, AMICI E SIMPATIZZANTI
DEL MASCI - COMUNITA' DI CHIETI 1

Email: chieti1@masci.it – Tel. 339 675 4923

<https://www.facebook.com/groups/312822232191674>



Prossimi ns. impegni

3 gen 26, ore 16 - Casa Riposo Chieti - Allievi Scuola di Musica "M. Curti" Bucchianico. Dir. Artistico: M° **Maurizio Marinelli**

3 gen 26, ore 17 - RSA Suore Compassioniste - La Banda di Babbo Natale, Direttore: M° **Fausto Esposito**

4 gen 26, Uscita a Pennapiedimonte

10 gen 26, ore 16 - Casa Riposo Chieti - **Maria-rita D'Orazio** (*sop.*), **Franco Beconi** (*ten.*), M°. **Fabio D'Orazio** (*pianoforte*)

17 gen 26, ore 16 - Casa Riposo Chieti - Gli Amici del Country, con **Manuela Di Clemente**

17 gen 26, ore 17 - RSA Suore Compassioniste Coro Parrocchia Santi 12 Apostoli. Direttore: M°. **Andrea Agamennone**

23 gen 26, ore 18 - Biblioteca Bonincontro, Teate nel '500. Relat. prof. **Marco Albertoni**

24 gen 26 ore 16 - Casa Riposo Chieti - Coro Ud'A Incanto dell'Università G. d'Annunzio. Direttore: M° **Christian Starinieri**

25 gen 26 (intera giornata) San Nicolò a Tordino (Te) Giornata Regionale dello Spirito

31 gen 26 ore 16 - Casa Riposo Chieti, Confraternita Corale della Cintura. Direttore: M° **Fabio D'Orazio**

31 gen 26 ore 17 - RSA Suore Compassioniste. Ensemble Vocale Esacordo. Direttore: M° **Walter D'Arcangelo**

31 gen/1 feb - Uscita invernale con pernottato

In questo numero

p. 3 - Quando l'anno trattiene il respiro

p. 4 - La Luce della Pace

p. 11 - Giornata Regionale dello Spirito

p. 12 - Vado a fare una visita guidata al Centro Studi e Documentazione Scout... e a Chieti

p. 14 - Tombola!

p. 15 - In ricordo di Silvia Finarelli

p. 16 - Ridare dignità ai luoghi che stanno scomparendo

p. 19 - Incontri culturali MASCI del Venerdì

p. 20 - lo provo a casa dei nonni

p. 23 - Francesca ci ha preceduti alla Casa del Padre



Quando l'anno trattiene il respiro



C'è un momento, tra la fine di un anno e l'inizio del successivo, in cui il tempo sembra trattenere il respiro. È un istante fragile e prezioso, come la fiamma che passa di mano in mano durante una veglia: basta poco per spegnerla, ma basta un gesto per farla brillare più forte. È in questo spazio sospeso che desidero rivolgermi a ciascuno di voi, compagni di strada nel cammino adulto scout.

Il nuovo anno non è una pagina bianca: è una pagina viva, già intrisa delle nostre scelte, dei nostri passi, delle nostre responsabilità. Non ci viene chiesto di riempirla in fretta, ma di ascoltarla. Di ascoltare ciò che ci chiama, ciò che ci inquieta, ciò che ci muove. Perché un adulto scout non rincorre il tempo: lo abita, lo trasforma, lo rende fecondo.

In questi mesi abbiamo imparato che la fraternità non è un sentimento, ma un'azione quotidiana. È il coraggio di restare quando tutto invita ad andare altrove. È la capacità di vedere nell'altro non un limite, ma una possibilità. È la scelta di costruire ponti anche quando il mondo sembra preferire i muri. E allora il mio augurio è semplice e radicale: che il nuovo anno ci trovi più capaci di fraternità concreta, più attenti alle crepe che chiedono cura, più disponibili a lasciarci cambiare dall'incontro.

Vorrei che il 2026 fosse per noi un anno di passi lenti e profondi. Passi che scavano, che cercano senso, che non temono la fatica. Passi che sanno fermarsi davanti a un dolore, a un dubbio, a un volto. Passi che non hanno paura di dire "eccomi", anche quando l'"eccomi" costa.

E vorrei che fosse anche un anno di luce. Non una luce abbagliante, che confonde, ma una luce mite, che orienta. La luce che nasce da un gesto gratuito, da una parola giusta al momento giusto, da un servizio fatto senza clamore. La luce che non si impone, ma si offre. La luce che non divide, ma accompagna.

A voi, sorelle e fratelli del MASCI, auguro un anno in cui ciascuno possa essere luogo di pace, seme di speranza, traccia di futuro. Un anno in cui il nostro cammino non sia solo un andare, ma un generare. Perché il mondo ha bisogno di adulti che non si limitino a osservare, ma che scelgano di custodire, di costruire, di credere.

Che il nuovo anno ci trovi pronti: non perfetti, ma disponibili. Non forti, ma autentici. Non arrivati, ma in cammino. Sempre.

Lina



**siamo lieti di invitarvi
alla celebrazione di
accoglienza e
distribuzione della**

Comunità:
**Chieti 1
Chieti 2
Chieti 3
Francavilla**

**Gruppo Chieti 1°
Gruppo Chieti 2°
Gruppo Chieti 3°
Gruppo Chieti 4°
Gruppo Chieti 5°**

LUCE DELLA PACE DA BETLEMME

CHIETI, Sabato 13 dicembre 2025

ATTIVITA' DI BRANCA "Dona Pensieri di Pace"

Ore 15,15 Lupetti/e alla Villa Comunale - La "Fantastica Pace"

Ore 15,15 E/G a Piazza S. Giustino - "L'Avventura della Pace"

Ore 15,15 R/S alla Capanna di Betlemme - "La Veglia della Pace"

Ore 17,15 Partenza della Luce da Betlemme dal Pontificio Seminario Regionale. Attraverserà Piazza Trento e Trieste, Corso Marrucino, Via Asinio Pollione, Piazza San Giustino

Ore 18,00 Cattedrale di S. Giustino

S. Messa officiata da

S. E. mons. Bruno Forte, Arcivescovo

metropolita

Chieti-Vasto





Luce della Pace da Betlemme

Che cos'è? Quando è nata?

Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra.

A Dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse in diversi Paesi come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli. La tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza "Lichts in Dunkel" – Luce nel buio – della Radio-Televisione ORF-Landestudio Oberoesterreich di Linz. Nell'ambito di tale iniziativa venivano raccolte offerte spontanee con cui si voleva aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.

Nel quadro di questa iniziativa di beneficenza, la ORF per la prima volta nel 1986 ha dato vita a questa **"Operazione Luce della Pace da Betlemme"**, pensando alla tradizione natalizia e come segno di ringraziamento per le numerose offerte.

Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente dall'Austria, accende una *Luce* dalla lampada nella Grotta di Betlemme che è poi portata a Linz.

Da Linz con la collaborazione delle Ferrovie Austriache, la *Luce* è distribuita in tutto il territorio.

Dal 1986 gli Scout viennesi decidono di collaborare alla distribuzione della *Luce della Pace*, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scautismo, l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana.

Di anno in anno crescono sempre più la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della *Luce della Pace* tramite i Gruppi Scout.

Quasi ogni anno questa viene portata in un "nuovo" Paese europeo.



Antonella e Milena alla stazione ferroviaria di Pescara per prendere la Luce della Pace

In Italia dal 1986

La *Luce della Pace* arriva in Italia già nel 1986, ad opera degli Scout sud-tirolesi. La diffusione della fiammella rimane limitata al territorio dell'Alto Adige per diversi anni, fino a quando un Gruppo AGESCI di Valenza Po si organizza per andare a recuperarla a Vienna.

Nel 1993, un Capo scout austriaco, Fritz, viene a Trieste in occasione di una delle molteplici attività di grande accoglienza effettuate dallo Ostello Scout AMIS, associazione scout locale.

Nel Natale dello stesso anno, chiamato ed ospitato dai Capi di questa Associazione, Fritz ritorna in Italia con la *Luce della Pace* per la Messa scout di Natale cittadina ed interassociativa che coinvolge le associazioni AGESCI – AMIS – FSE – SZSO.

Nel 1994 viene costituito un comitato spontaneo locale che a Natale partecipa fattivamente alla manifestazione per la *Luce della Pace*, accendendola a Vienna e portandola in Italia con un furgone fino a Trieste.



Edizione 2025 in Abruzzo

Edizione 2025 della Luce della Pace da Betlemme, in Abruzzo e, particolarmente, a Chieti.

In Abruzzo da diversi anni arriva la Luce della Pace. Arrivava col treno e i singoli Gruppi Scout giovanili e le varie Comunità MASCI andavano a prelevarla e portarla alla propria sede e alla propria parrocchia.

Lo scorso anno ci è stato un passo in avanti: le Comunità MASCI di Chieti, oltre alle rispettive parrocchie, hanno curato la sua distribuzione in luoghi sensibili (Case di Riposo, Capanna di Betlemme, Carceri, Casa Comunale, ecc.).

Quest'anno si è andati oltre: le tre Comunità MASCI di Chieti e quella di Francavilla al Mare hanno deciso di operare insieme e di invitare i Gruppi Scout giovanili a fare altrettanto. Il bello è stato vedere che anche loro avrebbero desiderato qualcosa di simile. È così che è nata la volontà di organizzare qualcosa di corale, unico, che vedesse unito tutto il mondo scout teatino, dai Lupetti agli Adulti Scout. E così è stato. Ogni singola Branca ha lavorato sui contenuti: i Lupetti e le Lupette hanno giocato su "La Fantastica Pace" alla splendida Villa Comunale di Chieti. Gli Esploratori e le Guide si sono incontrati in Piazza San Giustino per "L'avventura della Pace" e i Rover/Scolte hanno curato "La Veglia della Pace" all'interno della Capanna di Betlemme (Istituto Giovanni XXIII).

Nel frattempo un gruppo di Scout e Adulti Scout si sono fatti trovare alle ore 15,55 alla stazione ferroviaria di Pescara e qui hanno prelevato dal treno che proveniva dal nord la *Luce della Pace* e l'hanno portata tempestivamente al Pontificio Seminario Regionale di Chieti dove si sono dati appuntamento tutte le Branche e gli Adulti Scout.



In alto due foto degli Esploratori/Guide impegnati in Piazza San Giustino nell'attività "L'avventura della Pace". Di fianco, Lupetti impegnati alla Villa Comunale. In basso: si esce dal Pontificio Seminario Reg.le con la Luce della Pace





Il tempo di accendere con questa fiamma pervenuta da Betlemme altre trecento lanterne e alle 17,15 queste hanno dato vita ad una silenziosa e luminosa Marcia per intronizzare la *Luce della Pace da Betlemme* alla Cattedrale. Il corteo ha attraversato il cuore della città (Piazza Trento e Trieste, Corso Marrucino). Sul Corso si è incontrato con l'Arcivescovo mons. Bruno Forte che ha preso la lanterna e si è messo a capo di questo corteo proseguendo per Via Asinio Pollione e Piazza San Giustino per entrare in Cattedrale e celebrare la S. Messa. Nell'omelia ha evidenziato il significato di questa *Luce* e i valori dello scautismo.

È così terminata una giornata speciale. Non è semplice vedere riuniti Scout di ogni fascia di età. Siamo certi che il prossimo anno torneremo tutti insieme e riusciremo a fare ancora meglio. Non è terminato qui.

Domenica 14 dicembre ciascun Gruppo e ciascuna Comunità ha portato la *Luce* nelle diverse parrocchie in cui opera. Complessivamente sono stati distribuiti gratuitamente oltre mille lanterne con la *Luce*, anche in ambienti sensibili.



Nella foto in alto: i Lupetti accendono la loro *Luce della Pace*.
In basso: S. Messa in Cattedrale





Di questa iniziativa il TG3 Abruzzo ha mandato in onda, alle ore 19,30 dello stesso 13 dicembre un ottimo servizio televisivo, facendo conoscere questa attività ad un vasto pubblico. Nella foto in basso la Luce della Pace viene intronizzata nella Parrocchia dei Santi 12 Apostoli, a Chieti Scalo e in tante altre parrocchie ad opera dei diversi Gruppi AGESCI e Comunità MASCI.

Il 25 dicembre, alla S. Messa di Natale, la *Luce della Pace* da Betlemme è stata portata all'interno della Casa Circondariale di Chieti da un Adulto Scout MASCI, un Capo AGESCI e una Scolta.

Una esperienza unica, sobria e toccante.



Mons. Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto ha presenziato l'iniziativa "Luce della Pace da Betlemme" ed ha celebrato la S. Messa in Cattedrale per gli oltre trecento scout teatini che vi hanno partecipato. Al termine, ha fatto dono a ciascun Capo e Rover/Scolte presenti, della sua lettera pastorale sul Natale. Nelle due foto in alto l'Arcivescovo è stato ripreso nel momento in cui, lungo il percorso, ha ricevuto da un rover la "Luce della Pace" e nel momento della celebrazione della S. Messa.





In questa pagina alcuni momenti della celebrazione della S. Messa. In basso la "Luce della Pace da Betlemme" intronizzata davanti all'altare. Adulti Scout che hanno animato la Messa assieme ai giovani dell'Agesci





Alcuni momenti della S. Messa: Lupetti con i totem e Esploratori con le fiamme; l'Arcivescovo dona la sua pubblicazione al Sindaco, presente alla celebrazione. In mezzo: Adulti Scout. In basso: la Magistra Lina Di Labio ringrazia a fine cerimonia l'Arcivescovo, il Sindaco, le Associazioni e i Gruppi presenti. L'ultima foto propone un particolare delle trecento lanterne depositate sulla gradinata interna della Cattedrale.





SAN NICOLÒ A TORDINO (TE) 25 GENNAIO 2026 GIORNATA REGIONALE DELLO SPIRITO

È ormai nella tradizione del MASCI Regionale organizzare annualmente la **Giornata dello Spirito**. Lo scorso anno è stata organizzata dalla Comunità Pescara 1. Quest'anno sarà cura del Teramo 1. E sappiamo che lo stanno facendo al meglio. E questo ci rallegra, ma ci stuzzica a telefonare a Luciano Plebani per saperne qualcosa in più.

E così ci mettiamo al telefono e prendiamo appunti. Intanto apprendiamo che l'organizzazione procede secondo i tempi prefissati. La locandina è già pronta e verrà inviata dopo le feste natalizie, onde non bruciarla tra le migliaia di locandine che riempiono i nostri cellulari in questo periodo natalizio. Pertanto l'immagine riportata in questa pagina non è la locandina, ma semplicemente la riproduzione di un quadro che acquistai ad Assisi qualche anno fa e che riproduce San Francesco. Un quadro che ho in casa e che tanto mi piace per i colori e la tecnica usata. Qualche altro giorno di pazienza e riceveremo da Luciano la locandina ufficiale.

Intanto gli rivolgiamo una serie di domande per saperne di più, ma lo troviamo particolarmente legato perché non vuole bruciarsi l'effetto sor-



presa. Quello che però ci ha detto e qui vi riferiamo è che la Giornata dello Spirito si svolgerà presso la sala di Santa Maria degli Angeli, a San Nicolò a Tordino, Teramo.

Il tema portante è **SAN FRANCESCO E LE POVERTÀ'**. Povertà declinata al plurale. E lo faremo nelle ore antimeridiane con l'aiuto di esperti di valore.

Si pranzerà in un locale tipico della zona e nel pomeriggio ciascuna Comunità presenterà una sua produzione della durata di 5 minuti, realizzata con qualsunque mezzo espressivo.

Siamo certi che sarà una GIORNATA REGIONALE DELLO SPIRITO estremamente interessante e che è opportuno esserci. Sarebbe un vero peccato perdersi un'attività così ben organizzata.



Vado a fare una visita guidata al Centro Studi e Documentazione Scout e a Chieti

Proprio una bella idea.

A Chieti vi è il Centro Studi e Documentazione Scout che raggruppa tutto il materiale scout proveniente dall'Abruzzo e Molise. Ormai ha più di un anno di vita ed è connesso con la Rete dei Centro Studi Scout operanti in Italia.

Documentazioni e foto che risalgono ai primi decenni del Novecento, oltre un secolo fa. Migliaia di Riviste scout dal 1921. Quasi un migliaio di libri scout, di tutte le date e poi collezioni di francobolli a tematica scout, collezioni di cartoline scout, di cinturoni scout provenienti da ogni parte del mondo. Ed ancora collezioni di cartoline scout, oggettistica varia. Per chi ama la storia dello scautismo venire qui è come fare bingo o entrare in uno spazio da sogni. Non solo sapere che il primo campo nazionale scout dell'ASCI si tenne qui in Abruzzo, a Val Fondillo, ma vedere come era organizzato allora un campo scout, quali attività si facevano. Quanto tempo veniva dedicato per le costruzioni di campo, alle attività all'aria aperta. Ti si apre un mondo non vecchio, ma tutto nuovo. Come ci si preparava allo scalpo, ai kim. Come si cucinava, come si organizzavano i fuochi di bivacco e quelli di campo e i cerchi di gioia.

Tempi lontani, in cui le famiglie non avevano l'auto, non vi era la villeggiatura o, perlomeno ce n'era per i pochi, i ragazzi non erano occupati tra piscina, tennis, danza e tanti altri impegni sportivi e non solo.

Lo scautismo era totalizzante. I tuoi amici erano gli scout. Giocavi con loro, passavi tanto tempo in sede per organizzare le attività da fare.

La mia Squadriglia, gli Orsi, nel 1964 costruì un kayak che mettemmo in acqua sul fiume Pescara. Che soddisfazione nel vedere che galleggiava, non affondava. Quando andavamo a fare uscita sulle rive del fiume Pescara portavamo sempre



con noi l'occorrenza per riprendere le orme di animali e uccelli che erano passati sulla sponda del fiume. Gesso in polvere, innanzitutto e... tanta maestria che veniva passata da generazione in generazione.

Nello sfogliare i documenti del Centro studi, ci si imbatte nella foto di un capo mitico della zona, magari in una foto di un parente scout, in qualche suo documento, in un suo libro con dedica, ma anche in foto e documentazioni di persone che hanno fatto la storia dello scautismo in Italia.

Penso che ognuno debba aver fatto l'esperienza, almeno una volta nella propria vita, di fermarsi in un Centro studi, senza fretta ed entrare in punta di piedi in un mondo lontano.

Il Centro Studi e Documentazione Scout sta qui, a Chieti e ti aspetta. **Organizza col tuo Clan, col tuo Reparto una uscita domenicale o un fine settimana e faccelo sapere. Ti organizziamo qualcosa di simpatico: non solo la visita guidata**



del Centro Studi, ma anche testimonianze dal vivo di chi è stato scout negli anni Cinquanta e Sessanta, ti accompagneremo anche nel centro storico di Chieti per vedere i resti dei monumenti romani o medievali o del Settecento/Ottocento, a tuo gradimento. Chieti è bella, molto bella. Adulti Scout esperti nella materia ti guideranno. Se poi vuoi pernottare a Chieti nel periodo non invernale, ti organizzeremo anche un pernotto gratuito. Se lo sappiamo in tempo possiamo favorire un contatto con un Gruppo Scout locale per uno scambio di esperienze.

Una cosa devi sapere e devi mettertelo bene in mente: sei fortunato perché fai parte dello Scouting. Quest'Associazione è aperta a tutti, ma non è per tutti. Se ti ci trovi bene è perché hai sani principi e alti valori. Complimenti a te e ai tuoi familiari che te li hanno insegnati. Non è poco!



Nella foto in alto: anno Santo 1925, il Chieti 1° fotografa a Roma le Esploratrici. In Italia non erano ancora costituite. Qui sopra i Lupetti del Chieti 2° nel 1927. Qui di fianco gli Esploratori del Chieti 1° nel 1925 sulla tomba del Conte Mario di Carpegna, deceduto nel 1924.





TOMBOLA!

Sentii, qualche decennio fa, una storiella che mi piacque molto e confesso che spesso, parlando con i giovani, me ne sono servito. E così farò anche oggi, con voi.

Si presentò un giorno, in una classe liceale il professore di filosofia con una borsa piena di roba. Prese un barattolo di vetro e ci versò diverse biglie grandicelle, sino a riempirlo tutto e chiese ai ragazzi: *“Vi sembra pieno?”*. Tutti risposero *“SI”*. Allora il professore prese da una busta della ghiaia e, versandola nel barattolo, fece sì che tra gli spazi delle biglie trovassero posto i vari sassolini. Domandò nuovamente ai ragazzi: *“Adesso vi sembra pieno?”*. Anche questa volta la risposta fu: *“SI”*. Da altra busta estrasse della sabbia, molto sottile, e la versò nel barattolo ed anche questa riuscì a trovare spazio. Solita domanda: *“Ragazzi adesso vi sembra pieno?”*. *“SI”* fu la risposta di tutti. Il professore andò oltre, aprì una bottiglietta di birra e versò questo liquido nel barattolo. Anche questo trovò il suo spazio ed entrò, senza difficoltà nel barattolo. *“Ecco, - aggiunse il professore - adesso possiamo dire che il barattolo è pieno”*.

Considerate che le biglie rappresentano i valori importanti della vita, la ghiaia le cose utili, anche se non essenziali, la sabbia le cose superflue, carine, ma di nessun valore reale.

E' importante che nella vostra vita mettiate queste cose nello stesso ordine che abbiamo seguito questa mattina. Avrete una vita con valori fondanti che formeranno il vostro carattere (biglie) e poi vi saranno cose gradevoli (ghiaia) ed anche sfiziose (sabbia). Ci sarà posto per tutto. Ma se non seguirete questo ordine vi ritroverete un barattolo con tanta sabbia, ghiaia e quando vorrete mettere le biglie, non ci entreranno tutte. Parafrasando, vivrete una vita



La tombolata del 29 dicembre, tra un cenone e l'altro

alla ricerca di sciocchezze di nessuna validità concreta, tante sfiosità, tante cose carine, ma i valori, quelli che daranno senso alla vostra vita e che vi faranno diventare persone stimate ed equilibrate, non ci saranno. Avrete una vita vuota, insoddisfacente.

Si alzò allora un ragazzo e chiese cosa rappresentasse la birra versata. ***“Ecco, ragazzi, mi aspettavo questa domanda. Ricordatevi che nella vostra vita, al di là degli impegni scaturenti dal vostro lavoro o dalla vostra famiglia, dovrete sempre trovare il tempo di farvi una sbicchierata con gli amici e divertirvi”***. Storiella da gran filosofo, morale assicurata in un mondo reale.

E così è stata per la Comunità MASCI Chieti 1. Una Comunità che si caratterizza per svolgere tanto Servizio, per curare l'educazione permanente, la fede, ma che riesce a trovare il tempo per ritrovarsi insieme per divertirsi, per la bellezza di stare in amicizia, anche per una semplice tombolata.

L'ultima l'abbiamo fatta il 29 dicembre, tra un cenone di Natale e quello di fine anno.



In ricordo di Silvia Finarelli



Il 30 dicembre di cinque anni fa si concludeva il cammino terreno di Silvia Finarelli, capo scout di Chieti, che per molti anni ha dedicato tempo, energie e passione al servizio dello scoutismo e della comunità. Il suo esempio, il suo impegno e il suo sorriso continuano ad accompagnare i passi di chi ha condiviso con lei un tratto di strada, ed è per questo che sentiamo il desiderio di affidare alla memoria scritta un ricordo di Silvia. Per numerosi capi in Abruzzo, Silvia è stata un riferimento autorevole e credibile, capace di unire competenza educativa e autentico spirito di servizio. Accanto a questo, è stata soprattutto una presenza umana vera: un'amica leale, una persona con cui confrontarsi senza timore, nei momenti sereni come in quelli più complessi. Preparata e attenta, ma anche solare ed empatica, ha incarnato uno stile scout genuino e coinvolgente.

Nel suo percorso ha assunto incarichi significativi sia all'interno dei gruppi sia a livello associativo e formativo. È però nella Branca R/S che Silvia esprimeva in modo particolare la sua vocazione educativa, riuscendo a trasmettere ai giovani passione, senso critico e amore per il servizio. Molti ragazzi e ragazze portano ancora oggi il segno di una presenza costante, fraterna e profondamente rispettosa.

Il Gruppo Scout Chieti 5, presso la Chiesa del Sacro Cuore, è stato per lei un luogo centrale, una vera seconda casa, così come la Comunità Capi del Chieti 5, vissuta come una famiglia. Il suo servizio si è esteso anche al Chieti 3, dove ha svolto il ruolo di capo in Clan e di Capo Gruppo, e all'accompagnamento dell'apertura del San Vito 1, dopo una precedente esperienza a Fossacesia.

La Zona di Chieti l'ha vista impegnata come Responsabile per due mandati, dal 1997 al 2001 e dal 2004 al 2010, sempre con grande attenzione alla qualità della proposta educativa nei gruppi. A livello regionale, il suo contributo come formatrice è stato prezioso: tra il 1999 e il 2011 ha accompagnato la crescita di numerosi giovani capi nei Campi nazionali di Formazione Associativa, instaurando relazioni che spesso proseguivano ben oltre il tempo del campo.

Profondamente legata all'Associazione, ha espresso questa cura anche nei ruoli di Incaricata Regionale alla Formazione Capi dal 1991 al 1994 e successivamente come Consigliere Generale dal 2011 al 2014. In ogni ambito, ciò che la distingueva era l'attenzione alla relazione: tempo speso nell'ascolto, nel dialogo, nel confronto, durante le attività, le riunioni e la vita di comunità, sempre con l'obiettivo di aiutare le persone a crescere nella propria vocazione.

Il ricordo dei momenti condivisi in Comunità Capi, nel Comitato di Zona e nel Comitato Regionale resta vivo e difficile da dimenticare. A un'associazione fatta di donne e uomini impegnati nell'educazione, Silvia ha offerto tutto: energie, emozioni, responsabilità, fatica e dedizione, anche quando amare e servire richiedeva uno sforzo maggiore.

Con il suo stile ha saputo trasmettere insieme l'umiltà e la bellezza del servizio, invitando sempre a guardare lontano, ad avere il coraggio delle domande e ad assumersi anche i compiti più scomodi. Ha insegnato a non fermarsi davanti alle difficoltà, alle incomprensioni o alla sofferenza, ma a continuare a donare con semplicità, senza recriminazioni, imparando a farsi piccoli. Credeva che ogni dono sincero, vissuto nella mitezza, porti frutto nel tempo, come un seme che deve prima trasformarsi per poter generare vita.

Il Gruppo Scout Chieti 5 ricorderà Silvia con una Santa Messa in suffragio domenica 4 gennaio 2026, alle ore 09:00, presso la Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate a Chieti.



Ridare dignità ai luoghi che stanno scomparendo

*Oggi parliamo di
Pennapedimonte,
Comune in provincia
di Chieti*



“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”. La luna e i falò, Cesare Pavese.

La nostra Comunità MASCI Chieti 1 ha voluto continuare ad affrontare il tema della dignità su di un focus diverso: i luoghi! I luoghi che noi abitiamo o quelli che attraversiamo senza conoscerne la storia o i luoghi che stanno lentamente scomparendo nell’oblio collettivo.

Ridare dignità ai luoghi che stanno scomparendo rappresenta un atto di responsabilità collettiva verso il nostro patrimonio culturale, naturale e umano. Questi spazi - borghi abbandonati, alpeggi in aree naturali e urbane degradate - non sono mattoni e terra, ma custodi di memorie, storie e identità che rischiano di svanire nell’oblio. Riflettere su questo tema invita a considerare come la rigenerazione possa trasformare la perdita in opportunità di rinascita.

Per questo ci impegniamo a scoprire luoghi che raccontano tanto di loro. La nostra prossima uscita è in programma domenica 4 gennaio. Andremo alla riscoperta di Pennapedimonte, un paese della provincia di Chieti.

PENNAPIEDIMONTE: IL BORGO DOVE LA PIETRA SI FA MEMORIA E DIGNITÀ

Contro lo spopolamento, il "Balcone d’Abruzzo" riscopre le sue radici millenarie tra leggende di guerriere, eremi solitari e l’arte degli scalpellini.

Arroccato sulle pendici della Majella, Pennapedimonte non è semplicemente un Comune di circa 400 abitanti; è un palinsesto di storia scolpito nel calcare bianco. Soprannominato la "Matera d’Abruzzo", questo borgo sfida il fenomeno dello spopolamento attraverso la riscoperta di una dignità profonda, fondata sulla custodia di un patrimonio che lega indissolubilmente l’uomo alla montagna.

L'identità di Pennapiedimonte affonda le radici nel mito. La Majella stessa deve il nome a Maja, la guerriera frigia che, secondo la leggenda, morì di dolore su queste vette dopo la perdita del figlio Mercurio. Le sue lacrime, divenute rugiada per i pascoli, consacrano il borgo a "sentinella" della montagna sacra. Questa spiritualità antica si riflette negli eremi e nelle grotte, come quella di Fratanard o Fratanallo, dove per secoli la vita ascetica dei monaci benedettini si è intrecciata con quella quotidiana dei pastori e delle loro greggi, in una simbiosi perfetta tra preghiera e lavoro.

L'etica della pietra e la maestria degli scalpellini

La dignità di Pennapiedimonte risiede innanzitutto nelle mani dei suoi Maestri scalpellini. Artisti-ingegneri come Guglielmo Giuliani e Pierino De Virgiliis hanno trasformato la roccia ostile in bellezza, creando case rupestri, portali decorati con simboli apotropaici e i caratteristici "tinozzi" (antichi frantoi ipogei). Recuperare oggi la memoria di queste tecniche e dei nomi di chi ha faticato su queste pendenze è un atto di resistenza culturale: significa abitare la memoria per evitare che le pietre tornino a essere solo sassi privi di anima.

Un futuro fondato sulla resilienza

Oltre l'estetica da cartolina della Valle dell'Avello o lo sguardo che dal Belvedere della Penna (noto con il nome Balzolo) spazia fino all'Adriatico, vive una comunità resiliente. Le memorie dei pastori che abitavano le oltre 180 grotte censite e il ricordo dei caduti nelle grandi guerre formano un tessuto sociale che non vuole arrendersi al silenzio.

In un'epoca di globalizzazione livellante, Pennapiedimonte propone un modello di turismo consapevole. Visitare il borgo oggi, assaporare gli "strozzacavalli" o percorrere i sentieri della transumanza, significa partecipare a un rito collettivo di ricordo. La sfida per il futuro è chiara: solo trasformando il passato in una guida per le nuove generazioni, i borghi dell'entroterra potranno recuperare la propria centralità e dignità, restando sospesi, con orgoglio, tra le nuvole e la roccia.





Le foto a pag. 17,18 e 19 si riferiscono al Comune di Pennapedimonte. Quella a pag. 17 è stata immagine del 36° Concorso Fotografico Nazionale "Insieme per Pennapedimonte" 2024



Chi era il Maestro Scalpellino?

A differenza del semplice manovale, il Maestro era un artista-ingegnere. Possedeva una profonda conoscenza geologica: sapeva scegliere il "cuore" della roccia, distinguendo il calcare compatto da quello friabile. Il suo lavoro iniziava spesso direttamente nelle cave d'alta quota, dove i blocchi venivano estratti e sbizzati prima di essere trasportati in paese a dorso di un mulo.

L'opera del Maestro scalpellino è visibile ovunque nei vicoli di Pennapedimonte.

- **I Portali:** sono il biglietto da visita delle famiglie. Il Maestro decorava gli architravi con simboli apotropaici (per scacciare il male), figure antropomorfe, fiori o stemmi gentilizi.
- **I Tinozzi:** una particolarità di Pennapedimonte sono i grandi recipienti scavati in un unico blocco di pietra, utilizzati per la premitura delle olive o la conservazione del vino, testimonianza di una maestria tecnica eccezionale nel vuotare la roccia senza incrinarla.
- **Le Case Rupestri:** il Maestro doveva saper integrare la muratura con la roccia viva della montagna, creando una continuità perfetta tra l'ambiente naturale e lo spazio domestico.

Quello dello scalpellino era un mestiere che si tramandava "a bottega", spesso di padre in figlio. L'apprendista iniziava con i lavori più faticosi (la sgrossatura), per poi passare alla rifinitura con lo scalpello e la mazzuola, fino al raggiungere la qualifica di Maestro, l'unico autorizzato a firmare le opere o a eseguire i fregi più complessi.

Con l'avvento dei nuovi materiali edili, il mestiere ha rischiato di scomparire. Tuttavia, la figura del Maestro scalpellino sopravvive oggi come simbolo di resistenza culturale. Recuperare questa figura significa non solo preservare un'arte manuale, ma riaffermare l'idea che la dignità di un borgo risiede nella capacità di trasformare la natura ostile (la roccia) in bellezza e utilità.

A PROPOSITO DI DOLCI TRADIZIONALI

Gli strozzacavalli sono biscotti secchi tradizionali, spesso legati alla zona di Guardiagrele, preparati con una semplice pasta di farina, uova, olio EVO, sale e anice, che vengono lessati e poi cotti al forno fino a diventare croccanti e dorati, serviti come accompagnamento a vini locali.



Proseguono, con successo, gli Incontri Culturali MASCI del Venerdì

Anche nel medioevo Teate ebbe un ruolo importante: capoluogo dell'Abruzzo Citeriore e, con gli Aragonesi, capitale di tutti gli Abruzzi (Citeriore e Ulteriore)



La **Comunità MASCI CHIETI 1**, con la collaborazione del **Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università G. d'Annunzio, Chieti-Pescara**, organizza con ottima presenza di pubblico, la rassegna **INCONTRI CULTURALI MASCI DEL VENERDI'**. Una iniziativa tesa a portare la cultura nelle zone periferiche della città. E lo fa da qualche anno alla Biblioteca Marilia Bonincontro, a Chieti Scalo. Il **19 dicembre** alle ore 18,00 c'è stato il terzo appuntamento, imperniato sulla **storia Medievale di Teate**.

La prof.ssa **Maria Grazia Del Fuoco** ha magistralmente ricostruito la storia della città e della diocesi teatina attraverso la documentazione. Partendo dalle prime rare attestazioni del Tardo Antico, ha attraversato l'alto Medioevo, per approdare nel XIII-XIV secolo. Ha trattato, quindi, il sinodo dell'840, durante il quale il vescovo Teodorico creava la mensa episcopale intitolandola a San Tommaso; alla famiglia Attonide che di lì a un secolo prese il potere creando la contea teatina; alla sofferta arresa ai Normanni e al successivo, altrettanto sofferto passaggio alla dinastia Sveva, nonostante la presenza di importanti abruzzesi alla corte di Federico II, dai Palearia di Manoppello a Simone conte di Chieti. L'arrivo degli Angioini non migliorò i rapporti tra l'episcopato e i nuovi regnanti. Durante il regno di Roberto d'Angiò, il re saggio, a Chieti l'episcopato di Raimondo de Mausaco proiettava la città all'interno dei problemi creati dai francescani agli Angioini e a Giovanni XXII.

Maria Grazia Del Fuoco è ricercatrice confermata di Storia Medievale presso l'università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Dopo un periodo di ricerca all'estero, rientrata in Italia ha individuato i suoi argomenti di ricerca nella storia dell'evoluzione degli insediamenti degli Ordini mendicanti, prevalentemente Frati Minori e Frati Predicatori, nella diocesi teatina, in eventi e in personaggi, teatini e non, del Medioevo. A suo carico pubblicazioni relative allo sviluppo insediativo dei Francescani nelle Marche e dei Domenicani in Puglia e in Germania; la cronotassi episcopale della diocesi teatina, Simone Conte di Chieti e Raimondo vescovo di Chieti. In fase di pubblicazione un articolo sulla rivolta degli Stedinger agli inizi del XIII secolo, e un approfondimento su Raimondo.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

23 Gennaio 2026	TEATE NEL CINQUECENTO	Prof. Marco Albertoni
20 Febbraio 2026	TEATE NEL SEICENTO	Prof. Giuseppe Mrozek
20 Marzo 2026	TEATE NEL SETTECENTO	Dott. Aurelio Bigi
17 Aprile 2026	TEATE NELL'OTTOCENTO	Prof.ssa Carmelita Della Penna
22 Maggio 2026	TEATE NEL NOVECENTO	Prof. Stefano Trinchese



Io provo a casa dei nonni,

a Chieti alta
e
a Chieti Scalo



Fortunato chi, nella sua vita, ha potuto pronunciare almeno una volta: *“Ciao nonno, mi racconti quella storia? Facciamo quel gioco?”*

Chi ha avuto la fortuna di essere cresciuto da uno o più nonni, ricorda certamente la sensazione di vuoto incolmabile di “quella” sedia vuota; le minestrine, l’odore di antico, di borotalco, di pipa, di vissuto, il contorno delle rughe, il colore unico della pelle, gli abiti vintage, quelle mani...

Quanta tenerezza, quanti ricordi, quanta dolcezza!

E gli sguardi! Profondi e sinceri, complici e luminosi!

E il passo stanco, l’incedere lento, le frasi ripetute, come un disco rotto che però non vorresti spegnere mai...

Il nonno, la nonna: quelli che c’erano quando mamma e papà erano al lavoro.

Quelli che ti portavano a far la spesa e ti raccomandavano di non correre e che ti proteggevano nei marciapiedi insidiati dal traffico, ti controllavano dalla spiaggia mentre facevi il bagno, che ti accompagnavano al parco giochi o ti infilavano a fatica nel carrello della spesa del Centro Commerciale.

E poi ci sono gli anziani che non sono mai stati “nonni” ma che hanno adottato comunque le nuove generazioni regalando loro pillole di saggezza, gocce di esperienza, consigli non richiesti ma che riaffiorano proprio quando ti servono di più.

E poi ci sono gli anziani che non sono mai usciti dalla loro fanciullezza, che sono diventati adulti senza essere cresciuti, che hanno visto la vita trascorrere con passo diverso e unico, distinti dalla moltitudine.

Per ciascuno di loro, per ciò che rappresentano in questa complessa società, per ogni “diversamente giovane” (oggi la parola “vecchio” è in disuso) vale la pena trovare una risorsa preziosa: il TEMPO.

Il tempo, quello che sembra non bastare mai.

A volte è sufficiente un’ora soltanto: 60 secondi del tuo tempo sono sufficienti per riaccendere uno sguardo, per rievocare un ricordo, per suscitare un’indimenticabile momento di tenerezza.

È ciò che si prova entrando nelle “Case dei nonni” di Chieti ogni sabato, quando si porta un po’ di musica e di spensieratezza agli ospiti che attendono questo momento già dal sabato precedente.



E quando succede (e succede soprattutto in inverno) che l'influenza li costringe a letto e il sabato salta, tu non ti senti sollevato dall'impegno che hai preso, ma ti senti privato di quella occasione persa di dare e ricevere amore incondizionato.

Perché la gioia che traspare dall'incontro diventa contagiosa.

È il miracolo che provoca la musica e, quando questa è condivisa, le emozioni si amplificano.

Si riceve molto più di quanto si è dato.

Il progetto "lo provo a casa dei nonni" a cura degli Adulti Scout del Masci Chieti 1, del Rotary Club Cheti e dell'International Fellowship of Scouting Rotarians, procede speditamente da qualche anno e coinvolge tante persone che spontaneamente e con grande senso di servizio, si mettono a disposizione per onorare l'impegno preso: quello di donare gioia, dolcezza, attraverso l'arte della musica.

Poco importa quale sia il genere musicale, quali gli strumenti usati, le tipologie di voci, le coreografie, le età dei partecipanti.

Gli ospiti apprezzano, applaudono, si commuovono, cantano, battono il tempo come possono e chi ha le energie e la possibilità di stare in piedi, si unisce nel ballo ed esprime in modo autentico e sincero tutto il proprio consenso.

Un GRAZIE enorme a loro, in primis, che ci consentono di fare del nostro tempo uno strumento di comunione fraterna che supera ogni barriera temporale.

E poi un GRAZIE sincero a chi si rende disponibile incastrando il proprio TEMPO fra i mille impegni quotidiani.

Il nostro amico Francesco D'Assisi la chiamerebbe: *"Perfetta letizia in quanto la musica è sicuramente un linguaggio universale di GIOIA, PACE E LODE"*.

In questa ottica operiamo, noi Adulti Scout. E lo facciamo, come MASCI, nella Casa di Riposo gestita dalle Suore Compassioniste di Chieti Scalo (Via Pescara) e, assieme al Rotary e all'IFSR, negli Istituti Riuniti San Giovanni Battista di Chieti alta.





E desidereremmo tanto che altre Comunità MASCI replicassero questa iniziativa in ogni parte d'Italia. Nel mese di dicembre siamo stati:

- il 6 a Chieti Scalo con il trio di musica popolare "Ess quiss" offerto da Chieti Classica per il Sociale/Music&Art International Accademy del M°. **Giuliano Mazzocante**;
- il 13 a Chieti alta con **Fabrizio Franceschelli & Co.**;
- il 20 a Chieti Scalo con il Coro Sottolatorre, Cepagatti. Direttore M°. **Daniele Iacovella**;
- il 27 a Chieti alta con la Banda di Babbo Natale. Direttore il M°. **Fausto Esposito**.

Nel gennaio 2026 cinque Gruppi andranno a suonare a Chieti alta e tre a Chieti Scalo. Eccoli:

CHIETI ALTA (Istituti Riuniti San Giovanni Battista)

3 Gennaio 26 - Allevi Scuola Musica "M. A. Curti", Bucchianico. Direttore Art. M°. **Maurizio Marinelli**.

10 Gennaio 26 - **Mariarita D'Orazio** (soprano), **Franco Beconi** (tenore) M°. **Fabio D'Orazio** (piano).

17 Gennaio 26 - Gli Amici del Country, con **Manuela Di Clemente**.

24 Gennaio 26 - Coro Ud'A Incanto dell'Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara. Direttore M°. **Christian Starinieri**. Vocal Coach **Orlando Polidoro**. Al pianoforte **Dino Silvestri**.

31 Gennaio - Confraternita Corale della Cintura. Direttore: M°. **Fabio D'Orazio**.

CHIETI SCALO (Suore Compassioniste)

3 Gennaio 26 - La Banda di Babbo Natale. Direttore: M°. **Fausto Esposito**.

17 Gennaio 26 - Coro Parrocchia Santi XII Apostoli. Direttore M°. **Andrea Agamennone**.

31 Gennaio 26 - Ensemble Vocale Femminile "Esacordo". Direttore M°. **Walter D'Arcangelo**.



Gli ospiti degli Istituti Riuniti San Giovanni Battista di Chieti ci hanno invitato il 23 dicembre ad assistere ad una interessante recita realizzata da loro: "A Christmas Carol". Un bel momento aggregativo e di festa al quale erano presenti l'Arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, il Sindaco di Chieti dott. Diego Ferrara, la Presidenza e la Direzione degli Istituti Riuniti e i rappresentanti della Comunità MASCI Chieti 1, del Rotary Club Chieti e dell'International Fellowship of Scouting Rotarians (le tre organizzazioni che da anni curano l'iniziativa "Io provo a casa dei nonni").

Il Presidente degli Istituti Riuniti, dott. Tilli ha proferito belle parole di ringraziamento per l'apprezzato servizio che da anni queste tre strutture portano avanti nei pomeriggi di sabato coinvolgendo gruppi corali e musicali.

CORO SCOUT TEATINO

Il Coro Scout Teatino si riunisce settimanalmente, tutti i mercoledì alle ore 18,30 presso la Sede MASCI di via Capestrano n. 1, sotto la Chiesa dei Santi 12 Apostoli, sotto la guida dei Maestri Peppino Pezzulo e Walter D'Arcangelo.

Nel prossimo mese di marzo si esibirà il 14, alle ore 16,00 presso la Casa di Riposo di Chieti, in piazza Garibaldi e il 28 alla Casa di Riposo di Chieti Scalo, via Pescara, gestita dalle Suore Compassioniste.

Chi intendesse far parte del Coro potrà farne richiesta mandando un WhatsApp al numero 320 3752413. Si richiede di essere stato scout o esserlo tuttora o essere un Adulto Scout o condividere i valori dello Scouting.



Francesca ci ha preceduti nella Casa del Padre



Una notizia che ha lasciato Giulianova in silenzio: il 28 dicembre si è spenta Francesca Flamminii, 32 anni, infermiera e punto di riferimento nella comunità locale.

La sua scomparsa, dopo una lunga malattia affrontata con coraggio e serenità, ha profondamente commosso chi l'ha conosciuta. Francesca era una donna capace di illuminare ogni luogo con il suo sorriso e la sua dedizione agli altri, trasformando ogni gesto in un atto di generosità.

Professionista attenta e appassionata, Francesca portava conforto ai pazienti con gentilezza e competenza.

Ma la sua vita non si limitava alla professione: Capo reparto, Capo fuoco, Incaricata di Zona e Capo campo, era diventata un punto di riferimento educativo e umano per generazioni di ragazzi. Era un pilastro del gruppo Scout di Giulianova, dove la sua presenza era costante e il suo entusiasmo contagioso. Qui ha trasmesso ai più giovani i valori dello scoutismo: altruismo, servizio, responsabilità e coraggio. La sua energia e la sua dedizione hanno ispirato ragazzi e ragazze a vivere secondo lo spirito scout, facendo della comunità un luogo più accogliente e solidale.

Francesca aveva scelto anche di tutelare minori stranieri non accompagnati, confermando il suo impegno verso chi aveva più bisogno e la sua capacità di tradurre i principi scout in azioni concrete nella vita quotidiana. Chi le è stato vicino racconta di una serenità e una forza interiore straordinarie, che hanno illuminato anche i momenti più difficili della malattia.

Una fede discreta, vissuta con umiltà e coerenza, le ha dato equilibrio e ha ispirato chi la circondava.

*“Estote Parati.
Sii preparato”*

*“Quando la strada non c'è,
inventala”*

*“La felicità non viene
stando seduti ad aspettarla.
La felicità è il risultato
di un lavoro attivo”*

*“Essere buoni è qualche cosa,
ma fare il bene è molto di più”*

*“Il vero modo di essere felici è quello di
procurare la felicità ad altri”*

(B.-P.)

